



**PIANO triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza PTPCT  
Triennio 2023 – 2025 Misure di prevenzione della corruzione integrative del  
Modello 231 ex D. Lgs. 231/2001**

**Predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e approvato  
dall'Ufficio di Presidenza**



Premessa e normativa di riferimento.....	3
L'adeguamento alla normativa di prevenzione e della trasparenza in Anci Liguria.....	8
Analisi del contesto esterno .....	11
Analisi del contesto interno.....	12
Le finalità del Modello Organizzativo 231 .....	12
La costruzione del Modello.....	12
La struttura del Modello ed i Reati Presupposto rilevanti ai fini della sua costruzione.....	13
Valutazione del rischio - Ponderazione.....	16
Trattamento del rischio – Misure generali .....	16
Trattamento del rischio – Misure specifiche.....	18
Monitoraggio.....	20
Obiettivi in materia di trasparenza .....	20
Obiettivi in materia di accesso agli atti.....	21
Comunicazione del programma triennale e pubblicità del Piano.....	21
Modifiche .....	21

## ***Premessa e normativa di riferimento***

Anci Liguria in una logica di progressivo miglioramento dei processi implementati e al fine di ridurre ulteriormente il rischio di commissione dei reati elencati nei paragrafi precedenti, Anci Liguria ha adottato il Modello 231/2001 - ha adottato con delibera dell'Ufficio di Presidenza del 17/06/2022 -il Modello 231/2001; ed ha proceduto ad adottare misure volte alla prevenzione della corruzione, facendole confluire in un documento autonomo, che verrà però considerato parte integrante del Modello 231/2001, che tenga luogo del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTCP); Anci Liguria ha adottato un Codice etico e adottato una procedura di inoltro e gestione delle segnalazioni di illeciti (whistleblowing), che diventerà parte integrante del Modello 231/2001.

Il presente documento aggiorna e modifica i precedenti documenti elaborati dall'Associazione, costituendo sia il punto di approdo che quello di partenza di un processo di continuo miglioramento che Anci Liguria intende perseguire in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

\*\*\*

La legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* prevede una serie di misure preventive e repressive contro la corruzione e l’illegalità nella pubblica amministrazione nonché, sia pure in forme e limiti diversi, nelle società partecipate da pubbliche amministrazioni. Al fine del raggiungimento di tale obiettivo, la norma in questione fa perno, in particolare, su motivazioni di trasparenza e controllo, nella considerazione che la corruzione, oltre a minare la credibilità, arrechi danni di ordine economico.

Uno degli strumenti di prevenzione della corruzione, previsti dalla generale disciplina della L. 190/2012, è pertanto la trasparenza, intesa in generale come *“accessibilità di dati e informazioni allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”*.

La disciplina specifica sulla trasparenza è materia oggetto del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.

La norma citata prevede, in particolare, una serie di obblighi di pubblicazione di dati, informazioni e documenti sul sito istituzionale in apposita sezione, nonché la possibilità di chiunque di accedere a tali dati, documenti e informazioni ovvero ad informazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, senza la necessità di dimostrare un interesse legittimo, cosiddetto *“accesso civico generalizzato”*, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti.

Detta normativa è stata successivamente estesa a fondazioni e associazioni di diritto privato mediante l’introduzione di norme differenziate a seconda della diversa rilevanza pubblicistica dei singoli tipi di persone giuridiche private.

La normativa prevede una sostanziale equiparazione tra la Pubblica Amministrazione e gli Enti privati riconducibili alla categoria degli Enti controllati dalla P.A. che presentino le caratteristiche di cui all’art. 2 bis, comma 2, lett. c), D.lgs. n. 33/2013), mentre permane un regime attenuato e parziale per gli enti privati non in controllo pubblico ma che svolgono funzioni amministrative, nonché attività di gestione di beni e servizi a favore della P.A. o di gestione di servizi pubblici secondo le caratteristiche di cui all’art. 2 bis, comma 3, D.lgs. n. 33/2013).

In ultimo, non sono previsti vincoli o obblighi di sorta per le associazioni e le fondazioni che non possiedano gli elementi costitutivi delle categorie di persone giuridiche individuate dall’art. 2 bis D.lgs. n. 33/2013.

Il percorso di equiparazione tra enti pubblici ed enti di diritto privato, costituiti in forma di fondazione o associazione, ha preso il suo avvio con il D.L. n. 90 del 24 giugno 2014, che ha modificato l’art. 11 del d.lgs. n. 33/2013, estendendo l’applicazione della disciplina della trasparenza, limitatamente alle attività di pubblico interesse disciplinate dal diritto nazionale o dell’Unione europea, agli *“enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell’articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni,*

*anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi”.*

Successivamente, con la Determinazione n. 8 del 2015, l'ANAC aveva compiuto un primo tentativo di identificare a quali enti di diritto privato potesse riferirsi la nuova normativa, pur evidenziando i profili di complessità connessi al corretto inquadramento del fenomeno degli enti di diritto privato in controllo pubblico.

L'ANAC rilevava infatti che *“gli enti in questione hanno caratteristiche e struttura eterogenee, non sono riconducibili ad una categoria unitaria e non sussiste, per la loro individuazione, una nozione di controllo analoga a quella dettata dall'art. 2359 del codice civile per le società. Si deve trattare di enti, in particolare associazioni e fondazioni, che hanno natura privatistica, non necessariamente con personalità giuridica, rispetto ai quali sono riconosciuti in capo alle amministrazioni pubbliche poteri di controllo che complessivamente consentono di esercitare un potere di ingerenza sull'attività con carattere di continuità ovvero un'influenza dominante sulle decisioni dell'ente”.*

Detta indicazione veniva sostanzialmente recepita dal Legislatore con il D.lgs. 97 del 2016, il quale – modificando il comma 2 dell'articolo 2-bis del D.lgs. 33/2013, estendeva l'ambito di applicazione della normativa in materia di trasparenza, prevedendo che *“La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile: a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali; b) alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124. Sono escluse le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124; c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni”.*

Pertanto, sebbene non possa essere ricompresa nel novero delle amministrazioni pubbliche, la normativa prevede che gli enti che possiedano le caratteristiche di cui all'art. 2-bis, co. 2, lett. c), del d.lgs. 33/2013 [a) bilancio superiore a cinquecentomila euro, b) attività finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni, c) totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo designati da pubbliche amministrazioni] siano obbligate all'adozione delle misure di prevenzione della corruzione.

Anci Liguria, non potendo certamente qualificarsi quale ente pubblico in senso stretto (anche alla luce della Sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Unite n. 10244 del 19 aprile 2021), può considerarsi come organismo di diritto pubblico sotto determinati profili, pur trovando formalmente la sua collocazione fra le associazioni di diritto privato riconosciute.

Anci Liguria ha infatti conseguito il requisito del riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato dalla Regione Liguria nel luglio 2016, acquisendo così tutte le caratteristiche necessarie ad identificarla quale organismo di diritto pubblico.

Ai sensi della Direttiva 2014/24/UE del 26.02.2014 – art. 2, punto 4, sono organismi di diritto pubblico gli organismi che hanno tutte le seguenti caratteristiche:

- a) sono istituiti per soddisfare specificamente esigenze di interesse generale;
- b) sono dotati di personalità giuridica;
- c) sono finanziati per la maggior parte dallo Stato, dalle autorità regionali o locali o da altri organismi di diritto pubblico.

Quindi Anci Liguria, data la sua natura giuridica privatistica con funzioni a rilevanza pubbliche attribuitele dalla legge e da fonti di rango secondario, ha da sempre informato la propria gestione interna e i rapporti con i Comuni e gli altri Soci ai principi della trasparenza e della legalità, anticipando di fatto le prescrizioni in materia di diritto di accesso civico.

Anci Liguria nel quadro delle prescrizioni previste dal d.lgs. 33/2013, ha adottato il Modello Organizzativo 231/2001. Pur nella rispettiva autonomia, il MOG e il PTPC sono parte essenziale dell'impianto documentale di cui si compone il “Sistema Integrato 231 – Anticorruzione e Trasparenza” di Anci Liguria. Rappresentano ulteriori elementi costitutivi del Sistema Integrato il Codice Etico, il Sistema Sanzionatorio, i Protocolli operativi e, in generale, le c.d. “norme aziendali”, ossia l'insieme eterogeneo di regolamenti, processi, regole, procedure ed ulteriori presidi vigenti, o in corso di predisposizione/aggiornamento, in Anci Liguria funzionali a garantirne il corretto funzionamento, anche in adeguamento a specifiche disposizioni di legge.

La ridotta dimensione e l'articolazione organizzativa di Anci Liguria incidono sulle caratteristiche del sistema di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza. Nella redazione dei Piani è stato pertanto tenuto conto di tali peculiarità.

Finalità del Modello è la costruzione di un sistema strutturato ed organico di procedure e di attività di controllo, da compiersi anche in via preventiva, volto a prevenire la commissione delle diverse tipologie di reato contemplate dal Decreto. La funzione del Modello è quella di impegnare la dirigenza e tutti i dipendenti e collaboratori di Anci Liguria, allo scopo di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione delle attività compiute dall'Ente.

La predisposizione del presente Modello è ispirata alle Linee Guida per la costruzione dei Modelli di organizzazione gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231 del 2001, approvate da Confindustria in data 7 marzo 2002 e successivamente aggiornate (prima nel 2008, poi nel 2014 ed infine nel 2021).

Il percorso indicato dalle Linee Guida per l'elaborazione del Modello può essere schematizzato secondo i seguenti punti fondamentali:

- ❖ individuazione delle aree a rischio, finalizzata a verificare in quali aree/settori sia possibile la commissione dei reati indicati del Decreto (c.d. "aree sensibili), quali ad esempio la gestione dell'attività finanziaria dell'Ente, potenzialmente funzionale alla creazione di riserve extra-contabili;

- ❖ predisposizione di un sistema di controllo in grado di ridurre i rischi attraverso l'adozione di appositi protocolli. A supporto di ciò, soccorre l'insieme coordinato di strutture organizzative, attività e regole operative applicate - su indicazione del vertice apicale - dal management e dai consulenti, volto a fornire una ragionevole sicurezza in merito al raggiungimento delle finalità rientranti in un buon sistema di controllo interno.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo preventivo proposto dalle Linee Guida sono, per quanto concerne la prevenzione dei reati dolosi:

- il Codice Etico: costituito dal documento tramite cui l'Ente deve diffondere all'interno dell'organizzazione, e nei confronti di tutti gli stakeholders, una tavola dei principi, impegni e responsabilità etici a cui essa ispira la propria attività e delle corrispondenti condotte richieste ai destinatari.
- il sistema organizzativo: l'ente deve definire in documenti formali (organigramma, deleghe e procure, nomine, ecc.) le funzioni ed i poteri di ciascuna figura, chiarendo la tipologia di rapporti (gerarchici, di staff, di controllo) intercorrenti fra gli stessi.
- le procedure: devono esistere disposizioni aziendali e procedure formalizzate idonee a fornire principi di comportamento e modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili e strumentali, nonché modalità di archiviazione della documentazione rilevante. Il rispetto attento delle procedure adottate appare necessario soprattutto per l'area amministrativo-finanziaria (l'art. 6, co. 2, lett. c, D.Lgs. n. 231/2001 dispone esplicitamente che il modello deve "individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati"). In questo ambito il sistema dei controlli interni potrà essere attuato attraverso strumenti diffusi e riconosciuti, tra cui: abbinamento firme, riunioni periodiche e frequenti, condivisione dei compiti, previsione di almeno un duplice controllo (operatore e figura apicale), verifica di rispetto del budget, verifica esistenza di adeguata documentazione di supporto e giustificazione (fatture, contratti, delibere, determine ecc). Qualora, poi, determinate operazioni vengano svolte, per scelta aziendale o per eventi eccezionali, al di fuori del sistema di procedure e prassi adottate, sarà importante garantire l'assoluta trasparenza e documentazione dell'attività svolta.
- i poteri autorizzativi e di firma: i poteri autorizzativi e di firma devono essere coerenti con le responsabilità assegnate; devono, inoltre, essere chiaramente definiti e conosciuti all'interno dell'Ente e all'esterno. Occorre evitare, in ogni caso, di attribuire poteri illimitati e svincolati dalla verifica a soggetti che sono tenuti ad adottare decisioni che potrebbero comportare la commissione di reati.
- il sistema di controllo di gestione: in particolare, deve essere informato ai principi di verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione; separazione delle funzioni (nessuno può gestire in autonomia tutte le fasi di un processo); documentazione dei controlli; introduzione di un adeguato sistema sanzionatorio per le violazioni delle norme e dei protocolli previsti dal Modello; individuazione di un Organismo di Vigilanza i cui principali requisiti siano:
  - autonomia ed indipendenza,
  - professionalità,
  - continuità di azione;
- la comunicazione al personale e la sua formazione, caratterizzata da capillarità, efficacia, autorevolezza, chiarezza e adeguatamente dettagliata nonché periodicamente ripetuta, a cui si aggiunge un adeguato

programma di formazione del personale, modulata in funzione dei livelli dei Destinatari e finalizzata a consolidare in tutti i Destinatari la conoscenza dei principi e delle regole a cui la concreta operatività deve conformarsi.

Con riferimento ai reati colposi le componenti più rilevanti individuate dalle Linee Guida sono:

- il Codice Etico con riferimento ai reati considerati;
- la struttura organizzativa;
- la formazione e l'addestramento;
- la comunicazione e il coinvolgimento;
- la gestione operativa;
- il sistema di monitoraggio della sicurezza.

❖ l'obbligo, da parte delle funzioni aziendali, e segnatamente di quelle individuate come maggiormente "a rischio reato", di fornire informazioni all'Organismo di Vigilanza, sia su base strutturata (informativa periodica in attuazione del Modello stesso), sia per segnalare anomalie o atipicità riscontrate nell'ambito delle informazioni disponibili.

Le Linee Guida di Confindustria precisano, inoltre, che le componenti del sistema di controllo sopra descritte devono conformarsi ad una serie di principi di controllo, tra cui:

- verificabilità, tracciabilità, coerenza e congruità di ogni operazione, transazione e azione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni e segregazione dei compiti (nessuno può gestire in autonomia un intero processo);
- istituzione, esecuzione e documentazione dell'attività di controllo sui processi e sulle attività a rischio di reato.

Nella sezione "Parte Speciale" del MOG si rappresenta la "mappatura" delle occasioni di realizzazione della condotta illecita rilevante ai sensi del D.Lgs. 231/2001, in capo a ciascuna unità organizzativa. Ai sensi delle previsioni del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 adottato dall'Ente, la mappatura si articola secondo tre componenti di base:

- l'unità organizzativa esposta al rischio reato (Unità Organizzativa);
- l'occasione di realizzazione della condotta illecita (Attività sensibile);
- la modalità di realizzazione della condotta illecita (Fattispecie di Reato - Descrizione Rischio). La mappatura delle Aree a rischio reato ex D.Lgs. 231/2001 consente di definire i comportamenti (Protocolli di controllo) che devono essere rispettati nello svolgimento di tali attività al fine di garantire un Sistema di Controlli Interni concretamente idoneo a prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto. I "protocolli di controllo" sono composti da:
  - Regole comportamentali, riconducibili al Codice Etico adottato dall'Ente, idonee ad indirizzare l'esercizio delle attività aziendali nel rispetto delle leggi e dei regolamenti;
  - Regole operative, che sintetizzano i principi per la "proceduralizzazione" delle attività.

L'approccio adottato da Anci Liguria è infatti finalizzato a dare piena e fattiva attuazione alle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" adottate dall'Autorità anticorruzione con delibera del 8 novembre 2017 n. 1134.

Le Linee Guida di ANAC prevedono infatti che "In una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le società integrano, ove adottato, il "modello 231" con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società. Nella programmazione delle misure occorre ribadire che gli obiettivi organizzativi e individuali ad esse collegati assumono rilevanza strategica ai fini della prevenzione della corruzione e vanno pertanto integrati e coordinati con tutti gli altri strumenti di programmazione e valutazione all'interno della società o dell'ente. Queste misure devono fare riferimento a tutte le attività svolte ed è necessario siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti. È opportuno che tali misure siano costantemente

*monitorate anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento. Il co. 2-bis dell'art. 1 della l. 190/2012, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha reso obbligatoria l'adozione delle misure integrative del "modello 231", ma non ha reso obbligatoria l'adozione del modello medesimo, a pena di una alterazione dell'impostazione stessa del decreto n. 231 del 2001. Tale adozione, ove le società non vi abbiano già provveduto, è, però, fortemente raccomandata, almeno contestualmente alle misure integrative anticorruzione. L'ANAC, in sede di vigilanza, verificherà quindi l'adozione e la qualità delle misure di prevenzione della corruzione. Le società, che abbiano o meno adottato il "Modello 231", definiscono le misure per la prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa."*

Pertanto, al fine di dare piena attuazione alle Linee Guida emanate dall'ANAC, Anci Liguria ha provveduto all'adozione di un Modello 231 ed a coordinarlo con il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, giungendo all'elaborazione di una versione unitaria e congiunta delle misure idonee a prevenire fenomeni di corruzione ed illegalità all'interno dell'Associazione. Come sopra cennato, con la determinazione n. 1134 del 8 Novembre 2017, l'Anac ha approvato le Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici ("Linee Guida") che costituiscono ad oggi la cartina tornasole in materia.

Successivamente, l'ANAC ha approvato con la deliberazione n. 7 del 17 gennaio 2023 l'Aggiornamento 2022 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Il PNA 2022 si colloca in una fase di forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia, oggi reso ancor più problematico dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est.

Il PNA è diviso in due parti. Una parte generale, volta a sostenere i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza e le amministrazioni pubbliche nella pianificazione e nel monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, anche alla luce dell'introduzione del Piano integrato per l'organizzazione e l'attività (PIAO), e ad offrire chiarimenti e soluzioni operative sulla misura del pantouflage. Segue, poi, una parte speciale sui contratti pubblici in cui l'Autorità dà conto dei numerosi interventi legislativi che hanno inciso sulla disciplina. Viene anche offerto alle stazioni appaltanti un aiuto nella individuazione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza agili e al contempo utili ad evitare che l'urgenza degli interventi faciliti esperienze di cattiva amministrazione e fenomeni corruttivi.

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione e sul funzionamento dello strumento di programmazione (sia esso PTPCT o integrativo del MOG 231) è una fase di fondamentale importanza per il successo del sistema di prevenzione della corruzione. Le amministrazioni e gli enti sono chiamati a rafforzare il proprio impegno sul monitoraggio effettivo di quanto programmato. Il monitoraggio va concepito come la base informativa necessaria per un Piano che sia in grado di anticipare e governare le criticità, piuttosto che adeguarsi solo a posteriori. Le indicazioni relative al monitoraggio del PNA 2022 sono sia nuove, in quanto frutto di una riflessione attenta alla luce della novella legislativa che ha introdotto il PIAO, sia elaborate in una logica di continuità rispetto a quanto previsto nell'ultimo PNA (PNA 2019) e nelle indicazioni sulla metodologia per l'analisi e la gestione del rischio corruttivo già fornite.

Attività diversa ma strettamente collegata al monitoraggio è poi l'attività di riesame periodico, volta a valutare il funzionamento del sistema di prevenzione della corruzione nel suo complesso, in una prospettiva più ampia. Ciò allo scopo anche di considerare eventuali ulteriori elementi che possano incidere sulla strategia di prevenzione della corruzione e ad indurre a modificare il sistema di gestione del rischio per migliorare i presidi adottati.

I risultati dell'attività di monitoraggio sono, in ogni caso, utilizzati per effettuare il riesame.

Ogni amministrazione definisce la frequenza con cui procedere al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema e gli organi da coinvolgere nel riesame.

Il riesame è infatti un momento di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione dell'ente, affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi.

Il riesame deve riguardare tutte le fasi del processo di gestione del rischio al fine di poter individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

Tale attività è coordinata dal RPCT ma dovrebbe essere realizzata con il contributo metodologico delle strutture di vigilanza interne all'ente (ad esempio, l'Organismo di Vigilanza avendo Anci Liguria avendo adottato il Modello 231/2001).

È opportuno che tale attività abbia una frequenza almeno annuale per supportare la programmazione triennale delle misure di prevenzione della corruzione.

Proprio sulla base del rafforzamento del monitoraggio delle misure e della verifica condotta in sede di riesame del loro funzionamento complessivo, si può ottenere una semplificazione del sistema di prevenzione della corruzione, concentrando l'attenzione dell'ente sulle misure che sono valutate più adeguate ai rischi individuati, evitando al contempo di introdurne di nuove senza aver prima verificato l'adeguatezza di quelle già previste.

In sintesi, gli elementi essenziali che devono quindi essere contenuti nella parte dedicata al monitoraggio e al riesame sono i seguenti: 1) il monitoraggio sull'attuazione delle misure; 2) il monitoraggio sull'idoneità delle stesse al trattamento del rischio; 3) il riesame periodico della funzionalità del sistema di gestione del rischio.

In ultimo, il Documento dell'Anac prevede che debba essere disciplinata e programmata all'interno un'apposita sezione del PTPCT dedicata alla Trasparenza, quale misura di prevenzione della corruzione. Caratteristica essenziale della sezione è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione. È altresì opportuno che ogni ente definisca, in relazione alla periodicità dell'aggiornamento fissato dalle norme, i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato, nonché le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi. Si ritiene utile, inoltre, che nella sezione vengano indicati i casi in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali dell'Amministrazione.

Si ricorda che per la trasparenza è necessario anche pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente" le informazioni per consentire l'accesso civico e l'accesso generalizzato secondo quanto già indicato da Anac.

### ***L'adeguamento alla normativa di prevenzione e della trasparenza in Anci Liguria***

Data la sua natura giuridica privatistica con funzioni a rilevanza pubblica attribuitele dalla legge e da fonti di rango secondario, Anci Liguria ha da sempre informato la propria gestione interna e i rapporti con i Comuni e gli altri Soci ai principi della trasparenza e della legalità anticipando di fatto le prescrizioni in materia di diritto di accesso civico.

Nella sezione Amministrazione trasparente, Sezione Disposizioni Generali del portale [www.anci.liguria.it](http://www.anci.liguria.it) sono pubblicati lo statuto nazionale e quello di Anci Liguria, nonché il documento relativo al riconoscimento della personalità giuridica.

Nei capitoli successivi sono riportati gli obiettivi generali individuati, i soggetti della strategia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, vengono descritti il contesto esterno e quello interno all'Associazione ed evidenziate le aree di rischio con la relativa mappatura, valutazione e trattamento del rischio corruttivo, illustrate le azioni e le misure di prevenzione e monitoraggio.

#### **Parte Generale – Processo e modalità di predisposizione del PTPCT**

Il processo per la predisposizione del presente Piano, in linea con il Modello Organizzativo 231 si è articolato nelle seguenti quattro fasi:

1. Analisi del contesto esterno ed interno;
2. Valutazione del rischio;
3. Trattamento;
4. Monitoraggio.

#### **Parte Generale - I soggetti interni responsabili della strategia di prevenzione**

Sono stati identificati come destinatari del PTPCT i seguenti soggetti:

- l'Assemblea dei soci, il Presidente e l'Ufficio di Presidenza
- il Direttore Generale e tutti i dipendenti di Anci Liguria;
- i consulenti e i collaboratori.

L'**Assemblea** ordinaria è costituita dai Sindaci, Presidenti o Legali rappresentanti degli Organismi Associati; all'Assemblea partecipano, senza diritto di voto, i Consiglieri nazionali liguri, i membri del Consiglio Direttivo Regionale dell'Associazione, i componenti delle Conferenze, delle Consulte, dei Coordinamenti, delle Commissioni, nonché di Federsanità di Anci Liguria.

L'Assemblea è convocata dal Presidente, che la presiede, con comunicazione spedita agli aventi diritto al voto almeno 15 giorni prima della data fissata; essa deve contenere gli argomenti da affrontare e gli orari e il luogo della prima e seconda convocazione.

È l'organo di indirizzo generale di Anci Liguria, costituita da tutti gli Associati che risultino in regola con il pagamento dei contributi associativi; l'Assemblea prende atto della Politica Anticorruzione di Anci Liguria, predisposta dall'Ufficio di Presidenza, apportando eventuali osservazioni e proposte di modifica.

Il **Presidente** è eletto dall'Assemblea Congressuale Regionale fra gli amministratori degli Enti associati in regola con le quote associative ed aventi il requisito minimo essenziale di cui all'art. 4 comma 3 dello Statuto e dura in carica, un quinquennio; il Presidente è il rappresentante legale della Associazione e cura le relazioni ed i rapporti esterni.

L'**Ufficio di Presidenza** è l'organo collegiale deliberativo. Esso dura in carica un quinquennio. Esso è costituito da componenti con voto deliberativo e componenti con voto consultivo.

L'Ufficio di Presidenza nomina il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ed adotta entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione. Inoltre, adotta la Politica Anticorruzione, aggiornata ogni tre anni e adottata la prima volta nel corso dell'anno 2018. L'Ufficio di Presidenza supporta il Presidente nella definizione della proposta Politica Anticorruzione e definisce, di concerto con il Direttore Generale di Anci Liguria, le modalità di attuazione delle attività previste nel Piano triennale di Prevenzione della corruzione.

Il **Direttore Generale** è Dirigente dell'Associazione (disciplinato dal CCNL così come previsto dal Regolamento di Organizzazione e Contabilità). Esso è scelto, tramite idonea prova selettiva, dall'Ufficio di Presidenza, tra le figure dotate dei requisiti curriculari necessari e comparati, in particolare deve essere in possesso di laurea, master specialistico (ai sensi dell'art. 46 del D. LGS 150/2009 e successive modifiche ed integrazioni) ed esperienza comprovata. Il Direttore Generale ha, congiuntamente e disgiuntamente al Presidente, la rappresentanza legale dell'Associazione. Di concerto con il Presidente, rappresenta pubblicamente l'Associazione. Provvede all'ordinaria gestione dell'Associazione. Egli sovrintende al funzionamento dell'Associazione, cura l'attuazione delle decisioni assunte dagli Organi, redige i verbali. Egli cura e sovrintende le funzioni tecnico – amministrative in veste di Segretario Generale del CAL in forza della Convenzione in essere tra Anci Liguria ed il Consiglio Regionale ai sensi della Legge Regionale n. 1/2011. Il Direttore Generale è capo ed amministratore del personale a disposizione dell'Associazione. Egli è il responsabile del controllo di gestione e dell'applicazione del Regolamento di Organizzazione e Contabilità. Cura l'attuazione di deleghe a lui conferite dagli Organi dell'Associazione. In caso di impedimento temporaneo è sostituito dal dipendente dell'Associazione con maggiore anzianità di servizio che funge in via ordinaria da Vice Direttore.

Il Direttore Generale Pierluigi Vinai svolge attualmente la funzione di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT).

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) è il regista della strategia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza ed ha i seguenti compiti:

- Predisporre il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), in linea con gli obiettivi strategici definiti dall'Assemblea Regionale nella politica Anticorruzione;
- Propone la bozza di PTPC all'Ufficio di Presidenza, per la sua adozione;
- Promuove e verifica l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità, nonché il suo aggiornamento annuale;
- Pubblica sul sito web di Anci Liguria, una relazione recante i risultati dell'attività svolta.
- Individua il personale da inserire nei programmi di formazione e di aggiornamento;
- Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte di Anci Liguria degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33/2013, segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;

- Riceve e valuta le richieste di accesso civico di cui all'art.5 comma 1 del d.lgs. 33/2013;
- Riceve e valuta le richieste di riesame delle istanze di accesso civico generalizzato di cui all'art.5 comma 2 del d.lgs. 33/2013;
- Ai sensi dell'art.15 del D.lgs. n.39/2013, il Responsabile della Corruzione e della Trasparenza deve anche contestare le situazioni di incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi.

I compiti attribuiti al Responsabile della Corruzione e della Trasparenza (RCPT) non sono delegabili, se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Ai sensi dell'art.15 del D.lgs. n.39/2013, la revoca dell'incarico del soggetto cui sia stato conferito l'incarico di Responsabile dovrà essere espressamente e adeguatamente motivata, inoltre, la revoca sarà comunicata all'Autorità Nazionale Anticorruzione, che entro 30 giorni potrà formulare richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal Responsabile in materia di prevenzione della corruzione (art.15 D.lgs. n.39 del 2013).

**I Dipendenti** di Anci Liguria partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando insieme al RPCT per definire le misure di prevenzione e trasparenza. Assicurano l'attuazione delle misure di prevenzione programmate e contenute nel PTPC, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni, dati e documenti, da pubblicare ai sensi del D.lgs. n.33/2013 e segnalano le situazioni di illecito che dovessero riscontrare nell'esercizio delle funzioni.

Il Modello 231/2001 ha ridefinito e standardizzato la procedura di "whistleblowing", finalizzata a tutelare gli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro.

In linea generale, i Destinatari devono attenersi nella gestione delle attività a rischio connesse con le fattispecie di reato in esso richiamate.

Tutti i Destinatari che, nello svolgimento della propria attività, si trovino a dover gestire attività rilevanti ai sensi dei reati trattati nel presente documento, devono:

- 1) applicare le misure di prevenzione corruzione e trasparenza riportate nel seguente Piano;
- 2) non porre in essere comportamenti o concorrere alla realizzazione di condotte che possano rientrare nelle fattispecie di reato elencati nel presente Piano;
- 3) assicurare che lo svolgimento dei processi richiamati nel presente documento avvenga nell'assoluto rispetto di leggi e normative vigenti;
- 4) rispettare le policy specifiche predisposte dalla Associazione eventualmente applicabili e riferite ai reati trattati nel presente documento;
- 5) rispettare le indicazioni inerenti al flusso di comunicazione di documenti e dati al Responsabile Prevenzione Corruzione.

### **Parte generale – Obiettivi**

Nel percorso di adozione del presente Piano Triennale della Corruzione e della Trasparenza (PTPC), l'Ufficio di Presidenza di Anci Liguria con il supporto del Direttore Generale, nella sua funzione di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), ha definito i seguenti obiettivi strategici in materia di corruzione e trasparenza:

#### **• Obiettivi strategici per la definizione del sistema di prevenzione della corruzione:**

##### ***A) Valutare e prevenire il rischio di corruzione, prioritariamente, nelle seguenti aree di attività:***

- 1) negoziazione diretta o indiretta con enti pubblici italiani o stranieri per l'assegnazione di commesse e progetti od altre operazioni similari;
- 2) assegnazione di un incarico di consulenza o di rappresentanza a un soggetto terzo;
- 3) negoziazione, stipulazione e/o esecuzione di contratti conclusi dalla società con la Pubblica Amministrazione, in qualità di stazione appaltante e/o committente;
- 4) acquisizione e gestione del progetto finanziato dalla Pubblica Amministrazione;
- 5) richiesta di erogazioni, contributi o finanziamenti ad organismi pubblici italiani o comunitari ed il loro concreto impiego e gestione;
- 6) gestione e controllo delle risorse finanziarie e gestione flussi in entrata ed in uscita;
- 7) gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale (es. civile, tributario, giuslavoristico, amministrativo, penale, etc.), nomina dei legali e dei consulenti e coordinamento delle loro attività;
- 8) gestione dei beni mobili per l'attività dell'Ente;

- 9) gestione degli adempimenti amministrativi e dei rapporti con gli enti previdenziali, le autorità fiscali;
- 10) ricerca, selezione, assunzione, gestione e valorizzazione del personale;
- 11) conferimento di incarichi professionali a soggetti esterni e scelta dei collaboratori esterni preposti all'esecuzione dei contratti o progetti finanziati e/o pagati dalla Pubblica Amministrazione;
- 12) gestione di comunicazioni e/o adempimenti nei confronti di Autorità pubbliche di Vigilanza, Enti pubblici, Enti competenti in materia di lavoro, anche per tramite di consulenti esterni;
- 13) ispezioni, verifiche o accertamenti da parte di Enti Pubblici, Amministrazione Finanziaria, Enti competenti in materia di rapporto di lavoro;
- 14) gestione di adempimenti fiscali;
- 15) reperimento, gestione e sviluppo di erogazioni pubbliche, agevolazioni e contributi;
- 16) approvvigionamento di materiali, strumenti, macchinari, servizi e consulenze;
- 17) valutazione delle offerte da parte di privati;
- 18) produzione ed erogazione dei servizi;
- 19) redazione del bilancio, della relazione di gestione e di altre comunicazioni sociali;
- 20) budgetting, reporting, contabilità.

**B) Definire, attuare, migliorare nel tempo modalità di lavoro e controlli finalizzati alla prevenzione della corruzione;**

**C) Definire un articolato sistema di responsabilità, adeguato all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;**

**D) Promuovere iniziative di formazione specifica del personale;**

**E) Standardizzare le procedure e informatizzare la gestione dei processi.**

**• Obiettivi strategici in materia di trasparenza:**

**A) Garantire la pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni obbligatorie ai sensi della vigente normativa sulla trasparenza;**

**B) Promuovere l'accesso documentale e l'accesso civico generalizzato;**

**C) Promuovere una gestione trasparente della performance organizzativa ed individuale (obiettivi chiari e rendicontazione dei risultati raggiunti).**

Premesso ciò, Anci Liguria con il presente documento provvede, nel quadro di un disegno complessivo di adeguamento e miglioramento continuo, all'adozione delle misure ritenute naturali sviluppo e sistematizzazione di principi di controllo, correttezza e trasparenza, già poste in essere in passato, avendo adottato del Modello 231/2001.

Il presente PTPCT viene approvato dall'Ufficio di Presidenza, ha validità triennale e dovrà essere costantemente monitorato, anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità di un suo aggiornamento, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012. Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n.190/2012, il Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza potrà proporre all'Ufficio di Presidenza la modifica del Piano ogni volta che siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute, nonché nel caso di modifica alla disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle norme correlate.

### ***Analisi del contesto esterno***

Come sopra cennato, l'analisi del contesto esterno deve contenere l'individuazione e la descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio in cui opera l'amministrazione/ente ovvero del settore specifico di intervento e di come queste ultime – così come le relazioni esistenti con gli stakeholders – possano condizionare impropriamente l'attività dell'amministrazione o ente. Pertanto, da tale analisi deve emergere la valutazione di impatto del contesto esterno in termini di esposizione al rischio corruttivo.

Anci Liguria, per attuare la propria mission statutaria, intrattiene rapporti con gli Amministratori dei Comuni e con operatori economici e professionisti per la gestione dei propri processi di approvvigionamento (acquisizione di beni, servizi, forniture e conferimento di incarichi).

Pertanto, alla luce dell'analisi del contesto esterno ed in ragione della funzione di rappresentanza e supporto ai Comuni svolta da Anci Liguria, non si può aprioristicamente escludere che soggetti appartenenti alla criminalità organizzata abbiano interesse ad influenzare illecitamente l'attività di Anci Liguria al fine trarre vantaggi di natura economica.

## ***Analisi del contesto interno***

La struttura organizzativa di Anci Liguria riflette la necessità di garantire la partecipazione dei Comuni e lo sviluppo, all'interno dell'organizzazione, dei temi di maggiore interesse degli Enti Locali.

Per la descrizione degli organi coinvolti nel processo di gestione del Piano si rimanda al paragrafo 3.2.

La composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento dei vari organi dell'Associazione sono disciplinate dalla normativa vigente (in particolare del Codice Civile), dallo statuto e dalle deliberazioni assunte dai soggetti competenti.

La struttura amministrativa assicura l'attività necessaria per il funzionamento dell'Associazione e per l'attuazione delle decisioni degli organi sociali.

L'organigramma della struttura amministrativa è reperibile sul sito di Anci Liguria alla Sezione Chi siamo – Struttura.

## ***Le finalità del Modello Organizzativo 231***

Il Modello predisposto dall'Ente sulla base dell'individuazione delle aree di possibile rischio nell'attività aziendale al cui interno si ritiene più elevata la probabilità che siano commessi i reati, si propone come finalità quelle di:

- predisporre un sistema di prevenzione e controllo finalizzato alla riduzione del rischio di commissione dei reati connessi all'attività aziendale;
- rendere tutti coloro che operano in nome e per conto dell'Ente, ed in particolare i soggetti impegnati nelle "aree di attività a rischio", consapevoli di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni in esso riportate, in sanzioni disciplinari, sino al licenziamento, e che la commissione di eventuali reati nell'apparente interesse o a vantaggio dell'Ente espone anche quest'ultima a gravi sanzioni pecuniarie e interdittive;
- informare tutti coloro che operano con l'Ente che la violazione delle prescrizioni contenute nel Modello comporterà l'applicazione di apposite sanzioni, sino alla risoluzione del rapporto contrattuale;
- confermare che l'Ente non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità e che, in ogni caso, tali comportamenti (anche nel caso in cui l'Ente fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrari ai principi cui è ispirata l'attività dell'Ente.

### **La costruzione del Modello**

Sulla scorta anche delle indicazioni contenute nelle Linee Guida di riferimento la costruzione del Modello (e la successiva redazione del presente documento) si è articolata nelle fasi di seguito descritte:

- (i) esame preliminare del contesto dell'Ente attraverso l'analisi della documentazione rilevante e lo svolgimento di interviste con i responsabili ed il personale dell'Ente, informati sulla struttura e le attività della stessa, al fine di definire l'organizzazione e le attività eseguite dalle varie unità organizzative, nonché i processi nei quali le attività sono articolate e la loro concreta ed effettiva attuazione;
- (ii) individuazione delle aree di attività e dei processi "a rischio" o "strumentali" alla commissione di reati, operata sulla base del sopra citato esame preliminare del contesto dell'Ente (di seguito, per brevità, cumulativamente indicate come le "Aree a Rischio Reato");
- (iii) descrizione a titolo esemplificativo, anche al fine di agevolare la comprensione del Modello da parte dei suoi destinatari, delle principali possibili modalità di commissione dei Reati Presupposto all'interno delle singole Aree a Rischio Reato;
- (iv) rilevazione ed individuazione del sistema di controllo dell'Ente finalizzato a prevenire la commissione dei Reati Presupposto, con eventuale indicazione dei protocolli che disciplinano l'operatività dell'Ente;
- (v) attuazione dei principi comportamentali e delle regole procedurali poste dal Modello nonché verifica della concreta idoneità ed operatività degli strumenti di controllo, monitorando continuamente l'effettiva osservanza del Modello.

### **Valutazione del rischio - Identificazione**

Nella predisposizione di un Modello di organizzazione e gestione è indispensabile stabilire quale sia lo standard di adeguatezza dei protocolli che l'Ente è chiamato ad adottare per minimizzare il rischio di commissione di reati. Con specifico riferimento alle previsioni del Decreto, e così come chiarito dalla giurisprudenza penale, occorre l'efficace implementazione di un adeguato sistema preventivo che sia tale da non poter essere eluso se non fraudolentemente, e cioè mediante l'adozione di condotte artificiose finalizzate ad aggirare le regole stabilite dall'Ente (ad es. la falsificazione di firme per far risultare l'avvenuta autorizzazione da parte di una diversa funzione dell'Ente).

## La struttura del Modello ed i Reati Presupposto rilevanti ai fini della sua costruzione

Anci Liguria ha inteso predisporre un Modello che tenesse conto della propria peculiare realtà, in coerenza con il proprio sistema di governo e in grado di valorizzare i controlli e gli organismi esistenti.

Il Modello, pertanto, rappresenta un insieme coerente di principi, regole e disposizioni che:

- incidono sul funzionamento interno dell'Ente e sulle modalità con le quali lo stesso si rapporta con l'esterno;

- regolano la diligente gestione di un sistema di controllo delle Aree a Rischio Reato, finalizzato a prevenire la commissione, o la tentata commissione, dei reati richiamati dal Decreto.

In particolare, il Modello è costituito da una "Parte Generale", che contiene i principi cardine dello stesso e da una "Parte Speciale", in relazione alle diverse categorie di reati previsti dal D.Lgs. n. 231 del 2001.

La Parte Speciale contiene - per ciascuna categoria di reati presupposto - una sintetica descrizione degli illeciti che possono essere fonte di una responsabilità amministrativa dell'Ente, l'indicazione delle Aree a Rischio Reato individuate, l'esemplificazione di possibili modalità di commissione dei reati indicati e la descrizione delle principali regole di comportamento implementate dall'Ente, cui i Destinatari del Modello (come di seguito definiti) si devono attenere al fine di prevenire la commissione di tali reati.

Alla luce della specifica operatività dell'Ente, si è ritenuto di incentrare l'attenzione su quelle categorie di reato, la cui commissione può essere ritenuta più probabile in ragione della natura dell'attività svolta dall'Ente, ed in particolare:

- art. 24 del D. Lgs. 231/2001 (reati contro la P.A.),
- art. 24-bis del D. Lgs. 231/2001 (delitti informatici e trattamento illecito dei dati);
- art. 25 del D. Lgs. 231/2001 (reati contro la P.A.),
- art. 25-ter del D. Lgs. 231/2001 (corruzione e istigazione alla corruzione tra privati);
- art. 25-ter del D. Lgs. 231/2001 (reati societari);
- art. 25-septies del D. Lgs. 231/2001 (omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime derivanti da violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro);
- art. 25-novies del D. Lgs. 231/2001 (delitti in materia di violazione del diritto d'autore);
- art. 25-decies del D. Lgs. 231/2001 (induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria);
- art. 25-duodecies del D. Lgs. 231/2001 (impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare);
- art. 25-quinquies del D. Lgs. 231/2001 (reati tributari).

Per tali famiglie di reato trovano applicazione i principi di controllo descritti nella Parte Generale e nel Codice Etico, nonché i principi generali di comportamento e le regole operative descritti in ciascuna Parte Speciale.

Per quanto concerne gli altri reati previsti dal Decreto, l'attività di risk assessment ha portato a ritenere remota la possibilità di commissione di tali reati in virtù delle caratteristiche operative dell'Ente e delle modalità gestionali già in essere.

Anche in considerazione del numero di fattispecie di reato che attualmente costituiscono presupposto della responsabilità amministrativa degli Enti ai sensi del Decreto, talune di esse non sono state ritenute rilevanti ai fini della costruzione del presente Modello, in quanto si è reputato che il rischio relativo alla commissione di tali reati fosse solo astrattamente e non concretamente ipotizzabile.

In ogni caso, i principi etici su cui si fonda il Modello dell'Ente e la sua struttura di governance sono finalizzati a prevenire in linea generale anche quelle fattispecie di reato che, per la loro irrilevanza, non trovano disciplina specifica nelle Parti Speciali :

- Peculato (art. 314 c.p.);
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);

- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
- Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)

Per un'organizzazione come Anci Liguria, che decide e agisce per tutelare gli interessi dei Comuni, e quindi gli interessi delle comunità locali, l'incertezza sugli eventi di corruzione potrebbe causare uno scostamento dagli obiettivi statutari di rappresentanza e tutela degli interessi comuni, a vantaggio di interessi privati.

Pertanto, come sopra cennato il rischio si concretizza prendendo in considerazione le seguenti attività sensibili svolte da Anci Liguria:

- 1) negoziazione diretta o indiretta con enti pubblici italiani o stranieri per l'assegnazione di commesse e progetti od altre operazioni similari;
- 2) assegnazione di un incarico di consulenza o di rappresentanza a un soggetto terzo;
- 3) negoziazione, stipulazione e/o esecuzione di contratti conclusi dalla società con la Pubblica Amministrazione, in qualità di stazione appaltante e/o committente;
- 4) acquisizione e gestione del progetto finanziato dalla Pubblica Amministrazione;
- 5) richiesta di erogazioni, contributi o finanziamenti ad organismi pubblici italiani o comunitari ed il loro concreto impiego e gestione;
- 6) gestione e controllo delle risorse finanziarie e gestione flussi in entrata ed in uscita;
- 7) gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale (es. civile, tributario, giuslavoristico, amministrativo, penale, etc.), nomina dei legali e dei consulenti e coordinamento delle loro attività;
- 8) gestione dei beni mobili per l'attività dell'Ente;
- 9) gestione degli adempimenti amministrativi e dei rapporti con gli enti previdenziali, le autorità fiscali;
- 10) ricerca, selezione, assunzione, gestione e valorizzazione del personale;
- 11) conferimento di incarichi professionali a soggetti esterni e scelta dei collaboratori esterni preposti all'esecuzione dei contratti o progetti finanziati e/o pagati dalla Pubblica Amministrazione;
- 12) gestione di comunicazioni e/o adempimenti nei confronti di Autorità pubbliche di Vigilanza, Enti pubblici, Enti competenti in materia di lavoro, anche per tramite di consulenti esterni;
- 13) ispezioni, verifiche o accertamenti da parte di Enti Pubblici, Amministrazione Finanziaria, Enti competenti in materia di rapporto di lavoro;
- 14) gestione di adempimenti fiscali;
- 15) reperimento, gestione e sviluppo di erogazioni pubbliche, agevolazioni e contributi;
- 16) approvvigionamento di materiali, strumenti, macchinari, servizi e consulenze;
- 17) valutazione delle offerte da parte di privati;
- 18) produzione ed erogazione dei servizi;
- 19) redazione del bilancio, della relazione di gestione e di altre comunicazioni sociali;
- 20) budgetting, reporting, contabilità.

Il rischio di corruzione come sopra identificato si concentra in capo all'Ufficio di Presidenza, al Presidente ed alla Struttura Amministrativa.

I rischi che possono concretizzarsi in relazione alle attività sensibili svolte da Anci Liguria sono i seguenti:

- 1) i soggetti summenzionati potrebbero dare o promettere denaro, beni o altre utilità al fine di indurre il funzionario pubblico al buon esito delle richieste, ove ne manchino i presupposti o attraverso procedure più rapide e semplificate rispetto alla prassi o contrarie ai doveri d'ufficio;

- 2) i soggetti indicati potrebbero occultare e/o alterare la documentazione da presentare alla P.A.;
- 3) i soggetti indicati potrebbero riconoscere un'utilità attraverso la proposta di assunzione/collaborazione di una persona ovvero di avanzamento di grado di un dipendente su segnalazione di pubblico funzionario;
- 4) i soggetti indicati, relazionandosi direttamente con esponenti o funzionari dell'Autorità Giudiziaria, in occasione di processi in atto in seguito a contenziosi, potrebbero dare e/o promettere denaro, beni o altre utilità al fine di indurre il Giudice al buon esito del processo o dei procedimenti arbitrari in essere e danneggiare, di conseguenza, la controparte ovvero dare e/o promettere denaro, beni o altre utilità alla persona chiamata a testimoniare, in un procedimento penale, davanti alla Autorità giudiziaria, al fine di indurre la stessa a rendere dichiarazioni mendaci o ad occultare le stesse;
- 5) i soggetti indicati, con violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità, potrebbero indurre a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere davanti al giudice dichiarazioni che concernono la responsabilità di altri;
- 6) i soggetti indicati, nell'autorizzazione di fornitura di beni/ servizi nell'ambito dei poteri delegati e delle procedure previste, al fine di ottenere vantaggi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, potrebbero concludere contratti per la fornitura di beni e servizi esclusivamente con fornitori segnalati;
- 7) i soggetti indicati, nell'autorizzazione di fornitura di beni/ servizi nell'ambito dei poteri delegati e delle procedure previste, al fine di ottenere vantaggi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, potrebbero concludere contratti a prezzi superiori a quelli di mercato;
- 8) i soggetti indicati potrebbero procedere al pagamento di fatture passive per operazioni inesistenti o, comunque, per importi superiori a quelli di mercato, sempre con l'intendimento di ottenere vantaggi e indebite utilità;
- 9) i soggetti indicati potrebbero procedere al conferimento di incarichi che non tengono in considerazione le verifiche previste sul CV e quindi i controlli riferiti alla potenziale ineleggibilità;
- 10) i soggetti indicati potrebbero gestire i crediti secondo modalità volte ad agevolare uno specifico creditore;
- 11) i soggetti indicati potrebbero pianificare gli interventi inerenti agli investimenti da sviluppare nel periodo con criteri destinati ad agevolare "terzi";
- 12) i soggetti indicati potrebbero alterare le procedure di reclutamento del personale al fine di assumere candidati segnalati;
- 13) i soggetti indicati potrebbero comporre irregolarmente la commissione di concorso al fine di assumere candidati segnalati;
- 14) i soggetti indicati potrebbero non rispettare le regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali la regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati segnalati;
- 15) i soggetti indicati potrebbero definire i requisiti tecnici dell'oggetto di una gara con modalità regole e criteri aventi finalità di vantaggio verso terzi;
- 16) i soggetti indicati potrebbero abusare dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
- 17) i soggetti indicati potrebbero fare un uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
- 18) i soggetti indicati potrebbero collaborare alla realizzazione di accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;

- 19) i soggetti indicati, nel corso di un appalto, potrebbero ammettere varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;
- 20) i soggetti indicati potrebbero conferire incarichi fornendo una motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.

### ***Valutazione del rischio - Ponderazione***

Alla luce dell'identificazione del rischio e dell'analisi dello stesso effettuata nei paragrafi precedenti, tenuto conto dell'analisi del contesto interno ed esterno, appare opportuno implementare misure generali e specifiche atte a ridurre il rischio, attualmente esistente, che i soggetti individuati nei paragrafi precedenti pongano in essere condotte riconducibili alle fattispecie di reato prese in esame.

### ***Trattamento del rischio – Misure generali***

Un ruolo centrale per il corretto funzionamento del PTPCT Il responsabile di prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) presso Anci Liguria è il Direttore Generale in carica, Dott. Pierluigi Vinai.

Il RPCT è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione; la normativa gli assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

Le funzioni ed i compiti del RPCT sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della Legge 190 del 2012 e dal D. Lgs. n. 39/2013.

Il RPCT ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo.; in tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti alla sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza e per il rispetto di quanto previsto aziendalmente e dalla legge in riferimento alla normativa sulla Privacy. Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della Legge n. 190/2012.

Nel corso del triennio si procederà altresì alla valutazione circa l'eventuale necessità di un potenziamento della struttura dedicata a supporto del RPCT per lo svolgimento delle proprie funzioni.

In caso di assenza temporanea e/o vacatio, ove l'assenza si prolunghi per un periodo superiore a 60 giorni, la funzione di RPCT sarà svolta dal Vice Direttore Generale.

Come sopra cennato, il rischio di corruzione si concentra in capo all'Ufficio di Presidenza, al Presidente ed alla Struttura Amministrativa.

Pertanto, i soggetti indicati devono:

- evitare di instaurare relazioni personali di favore, influenza, ingerenza idonee a condizionare, direttamente o indirettamente, l'esito del rapporto;
- rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto, servizio, prestazione o forma di cortesia al fine di ottenere un trattamento più favorevole in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con la Pubblica Amministrazione;
- prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti della Pubblica Amministrazione, dei quali siano portatori i soggetti che agiscono in nome o per conto dell'ente;
- evitare atti di corruzione attraverso pagamenti illeciti fatti direttamente da soggetti apicali o da loro dipendenti, ovvero effettuati tramite persone che agiscono per conto di esse;
- evitare che, in occasione di una qualsiasi richiesta o rapporto con la Pubblica Amministrazione, il personale incaricato dall'Ente influenzi impropriamente le decisioni della controparte, comprese quelle dei funzionari che trattano o prendono decisioni per conto della Pubblica Amministrazione;
- operare nel rispetto della legge e della normativa di settore, evitando di indurre la Pubblica Amministrazione ad operare indebitamente a favore dell'Associazione;
- astenersi dal presentare dichiarazioni non veritiere al fine di conseguire concessioni, autorizzazioni, licenze o altri atti amministrativi ovvero evitare sanzioni o omettere eventi sanzionabili;
- astenersi dal destinare somme ricevute da organismi pubblici nazionali o comunitari a titolo di erogazioni, contributi o finanziamenti a scopi diversi da quelli cui erano destinati;

- astenersi dal riconoscere compensi in favore dei collaboratori esterni, consulenti o partners che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere ed alle prassi vigenti in ambito locale;
- astenersi dal presentare dichiarazioni non veritiere ad organismi pubblici nazionali o comunitari al fine di conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati;
- ottemperare ad ogni richiesta proveniente dalle sopra citate Istituzioni, fornendo piena collaborazione ed evitando comportamenti ostruzionistici.

I soggetti coinvolti nelle decisioni riguardanti la selezione del personale e l'avanzamento di grado dei dipendenti devono aver cura:

- che le procedure di selezione del personale si svolgano secondo criteri di merito, competenza e valutazione delle capacità e potenzialità individuali;
- di offrire a tutti i lavoratori le medesime opportunità e un trattamento equo in applicazione delle norme contenute in materia nei vigenti contratti collettivi di lavoro;
- che non sia posta in essere alcuna pratica discriminatoria nella selezione, assunzione, formazione, gestione, sviluppo e retribuzione del personale;
- di appurare che le candidature e la selezione del personale siano effettuate in base alle esigenze dell'Associazione in corrispondenza dei profili professionali ricercati;
- di favorire la crescita e lo sviluppo del personale, nel rispetto del principio delle pari opportunità al fine della valorizzazione delle professionalità presenti nella struttura, delle competenze e delle capacità di ognuno;
- a tenere in considerazione nelle politiche di valutazione ed incentivazione del personale, oltre il corretto svolgimento del lavoro, elementi quali la professionalità, l'impegno, la correttezza, la disponibilità e l'intraprendenza di ogni dipendente e collaboratore.

I soggetti indicati, in occasione delle ispezioni, verifiche o accertamenti da parte delle Amministrazioni Pubbliche, Amministrazione Finanziaria e/o Polizia Tributaria, Autorità competenti in materia di lavoro, devono aver cura di:

- attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore;
- non effettuare offerte di denaro, beni o altre utilità a rappresentanti, funzionari o dipendenti della Pubblica Amministrazione;
- astenersi dal rendere, indurre o favorire dichiarazioni mendaci alle Autorità;
- osservare, per quanto di competenza, il rispetto delle procedure interne che disciplinano le scadenze per le comunicazioni e/o adempimenti verso la Pubblica Amministrazione e la Amministrazione Finanziaria;

I soggetti indicati, nella gestione dei procedimenti giudiziari e stragiudiziali devono aver cura di:

- non instaurare relazioni personali di favore, influenza, ingerenza idonee a condizionare, direttamente o indirettamente, l'esito del rapporto;
- non effettuare offerte di denaro, beni o altre utilità a rappresentanti, funzionari o dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni;
- evitare l'offerta di qualsiasi oggetto, servizio, prestazione o forma di cortesia al fine di ottenere un trattamento più favorevole in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con la Pubblica Amministrazione;
- prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti della Pubblica Amministrazione, dei quali siano portatori i soggetti che agiscono in nome o per conto dell'ente;
- evitare che, in occasione di una qualsiasi richiesta o rapporto con la Pubblica Amministrazione, il personale incaricato influenzi impropriamente le decisioni della controparte, comprese quelle dei funzionari che trattano o prendono decisioni, per conto della Pubblica Amministrazione;
- osservare scrupolosamente la normativa vigente;
- ottemperare ad ogni richiesta proveniente dalle sopra citate Istituzioni o Autorità, fornendo piena collaborazione ed evitando comportamenti ostruzionistici;
- astenersi dal rendere, indurre o favorire dichiarazioni mendaci alle Autorità.

Nella gestione delle comunicazioni / adempimenti nei confronti dell'Amministrazione Tributaria, i soggetti indicati devono aver cura di:

- astenersi dal presentare dichiarazioni non veritiere alla Amministrazione Finanziaria al fine di conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati o altri indebiti vantaggi, ovvero evitare sanzioni o omettere eventi sanzionabili;
- osservare scrupolosamente la normativa vigente;
- ottemperare ad ogni richiesta proveniente dai soggetti indicati, fornendo piena collaborazione ed evitando comportamenti ostruzionistici.

Nella gestione dell'approvvigionamento di beni e servizi, i soggetti indicati devono avere cura di:

- perseguire la correttezza, professionalità, efficienza, serietà e affidabilità quale base per l'instaurazione di un valido rapporto con fornitori e collaboratori esterni, la cui scelta viene operata in funzione di valutazioni basate su elementi di riferimento oggettivi;
- verificare in via preventiva le informazioni disponibili sulle controparti commerciali, fornitori, partner e consulenti, al fine di appurare la loro rispettabilità e la legittimità della loro attività prima di instaurare con questi rapporti d'affari;
- la gestione dei rapporti con i fornitori, in relazione ad acquisti di beni e servizi deve attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e alle prassi di settore;
- non instaurare relazioni personali di favore, influenza, ingerenza idonee a condizionare, direttamente o indirettamente, l'esito del rapporto;
- rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto, servizio, prestazione o forma di cortesia al fine di ottenere un trattamento più favorevole in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con soggetti terzi;
- operare in maniera tale da evitare qualsiasi implicazione in operazioni idonee, anche potenzialmente, a favorire i detti reati.

Un altro strumento fondamentale del sistema di prevenzione della corruzione è la formazione.

Tramite l'attività di formazione, Anci Liguria mira a far sì che i Destinatari del Piano abbiano piena consapevolezza dei principi, delle regole e delle misure in esso contemplate, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione. Tenendo conto dell'attività svolta da Anci Liguria e del bagaglio culturale e professionale dei suoi dipendenti, il RPCT orienterà la formazione secondo le necessità di aggiornamento emergenti, proponendo un piano di informazione adeguato e costituito da interventi formativi, che possono essere erogati sia esternamente sia da personale interno ove idoneo.

Gli esiti della formazione sono registrati da appositi verbali redatti in forma sintetica con indicazione del numero e nominativi dei presenti e delle competenze acquisite, eventualmente anche con questionari forniti allo scopo. I contenuti della sessione riguarderanno anche gli aspetti di trasparenza amministrativa ex DLgs 33 / 2013 come inseriti nel presente PTPCT.

### ***Trattamento del rischio – Misure specifiche***

Nella gestione dei rapporti con la P.A., i soggetti indicati devono:

- operare in conformità con le disposizioni interne che definiscono le modalità di gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici e la P.A. in genere;
- qualora il rapporto con la Pubblica Amministrazione sia intrattenuto da un soggetto privo di poteri o deleghe specifiche, a questi è fatto obbligo di relazionare per iscritto, con tempestività e completezza, al proprio responsabile i singoli avanzamenti del procedimento e di comunicare, senza ritardo, al suddetto eventuali comportamenti della controparte pubblica rivolti ad ottenere favori, elargizioni illecite di danaro od altre utilità, anche nei confronti di terzi;
- individuare sempre, all'interno della Pubblica Amministrazione, il funzionario che, per il proprio incarico specifico, è il soggetto referente dell'operazione; allo stesso modo, deve essere documentato in forma scritta, quanto più possibile, ogni rapporto con il soggetto così individuato;
- porre particolare attenzione all'attuazione degli adempimenti relativi al pagamento delle fatture, alla destinazione di finanziamenti ottenuti dalla Regione, dallo Stato o da organismi comunitari;
- autorizzare sempre per iscritto ogni pagamento mediante determina di pagamento sottoscritta dal Direttore Generale;
- tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/ rilasciate, degli eventuali incontri svolti con l'Ente Pubblico/Pubblica Amministrazione e dell'evidenza di eventuali punti di criticità eventualmente riscontrati;
- con riferimento alle persone incaricate dall'Ente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo,

consulenti), prevedere che l'interlocuzione o i contatti con esponenti della Pubblica Amministrazione che intervengono in esecuzione dell'incarico, avvengano in presenza di un dipendente dell'Associazione o – laddove non sia possibile – prevedere che gli stessi rendano immediata e completa informativa per iscritto;

- assicurare la corretta gestione e archiviazione della documentazione;
- per i dipendenti dell'Associazione, assicurare un costante ed adeguato reporting al Direttore Generale e/o al Vice Direttore in merito ai colloqui telefonici ed agli incontri avvenuti con soggetti pubblici e relazione sui relativi esiti;
- per i dipendenti dell'Associazione, avere sempre cura di mettere in “copia conoscenza” il Direttore Generale ed il Vice Direttore nelle comunicazioni con la P.A.
- osservare il rispetto delle mansioni attribuite e dei poteri di firma.

Per quanto concerne l'assunzione del personale, il Direttore Generale deve:

- garantire la tracciabilità del processo di selezione del personale, avendo cura a tal proposito di valutare i fabbisogni di assunzione nonché la copertura degli stessi;
- verificare la coerenza delle candidature con il profilo richiesto, definendo chiaramente i requisiti necessari per ricoprire il ruolo;
- garantire la tracciabilità del sistema premiante del personale, avendo cura a tal proposito di valutare il merito e le competenze del personale e la correlazione delle politiche retributive con i sistemi di valutazione;

L'Associazione ha la facoltà di richiedere ai soggetti con i quali intenda iniziare una qualsivoglia attività, rapporto subordinato o collaborazione, il certificato dei carichi pendenti e del casellario giudiziale.

In occasione delle ispezioni, verifiche o accertamenti da parte delle Amministrazioni Pubbliche, Amministrazione Finanziaria e/o Polizia Tributaria, Autorità competenti in materia di lavoro, i soggetti indicati devono:

- operare in conformità con le eventuali disposizioni interne non adottando comunque iniziative personali di nessun genere;
- effettuare controlli sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate ai soggetti richiedenti;
- tenere evidenza degli incontri svolti con le Autorità preposte, della documentazione/ informazioni richieste/ rilasciate e dell'evidenza di eventuali punti di criticità eventualmente riscontrati nell'ambito del confronto con i funzionari pubblici;
- assicurare la corretta gestione e archiviazione della documentazione.

Nella gestione dei contenziosi giudiziali e stragiudiziali, i soggetti indicati devono:

- effettuare controlli sulla correttezza, completezza e integrità delle informazioni presentate all'Autorità Giudiziaria;
- assicurare la corretta gestione e archiviazione della documentazione;
- effettuare controlli sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate ai soggetti richiedenti;
- tenere evidenza degli incontri svolti con i legali e/o con le controparti, della documentazione/ informazioni richieste/ rilasciate e dell'esito dei procedimenti.

Nella gestione degli adempimenti fiscali, i soggetti indicati devono:

- osservare, per quanto di competenza, il rispetto delle procedure interne che disciplinano le scadenze per le comunicazioni e/o adempimenti verso la Pubblica Amministrazione e la Amministrazione finanziaria;
- effettuare controlli sulla correttezza, completezza e integrità dei dati predisposti per le comunicazioni/ segnalazioni;
- garantire la tracciabilità dei dati e informazioni oggetto delle comunicazioni/ segnalazioni inviate;
- assicurare un adeguato reporting al Collegio Sindacale;
- assicurare la corretta gestione e archiviazione della documentazione.

Nella gestione dell'approvvigionamento di beni e servizi, i soggetti indicati devono:

- effettuare controlli sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni/offerte presentate dai fornitori;
- effettuare gli acquisti assicurando il regime dell'alternanza dei fornitori;
- porre a confronto diversi preventivi/offerte (nel numero minimo di 3), privilegiando – ove possibile - il più economico;

- tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/ rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità;
- dare evidenza tracciata dei contatti e degli incontri con gli interlocutori con cui l'Associazione si interfaccia per le acquisizioni di beni e servizi;
- per i dipendenti, fornire adeguato reporting al Direttore Generale e/o al Vice Direttore, nel caso in cui i primi vengano delegati a gestire il rapporto coi fornitori.

## **Monitoraggio**

Il monitoraggio è condotto dal RPCT mediante:

- 1) la verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione;
- 2) l'esame delle informazioni raccolte ed inerenti allo svolgimento dei processi a rischio;
- 3) l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o da fonti esterne.

Nel caso in cui emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del piano. Il RPCT riferisce all'Ufficio di Presidenza sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della relazione annuale e ogni volta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione che il RPCT deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno è presentata all'Ufficio di Presidenza e pubblicata sul sito istituzionale di Anci Liguria.

## **Trasparenza**

E' obiettivo di Anci Liguria dare seguito nel corso dell'anno 2023 alla riorganizzazione dell'intera sezione attuale del sito, denominata "Amministrazione Trasparente", secondo quanto previsto dal d.lgs. 33/2013 e ss.mm.

## **Obiettivi in materia di trasparenza**

Obiettivi del presente PTPCT in materia di trasparenza sono i seguenti:

- Assicurare lo sviluppo e la diffusione di una cultura della legalità ed integrità in tutte le componenti dell'Associazione (dirigenti, dipendenti, collaboratori, fornitori ecc.);
- Potenziare il flusso informativo interno, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati attraverso un gruppo di lavoro, coordinato dal RPCT, in modo tale sia garantita la produzione delle informazioni nel dettaglio e nel formato richiesto per la pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web della azienda stessa;
- Assicurare una progressiva riduzione dei costi relativi all'elaborazione del materiale soggetto agli obblighi di pubblicazione;
- Introdurre lo strumento di misurazione automatica (contatore) degli accessi alla sezione Amministrazione Trasparente;
- Procedere secondo le indicazioni di Anac in materia di attestazione dell'attività di pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente.

Sotto la coordinazione del RPCT, Anci Liguria opererà mediante un gruppo di lavoro al fine di attivare ed alimentare tutte le sezioni di interesse, tenuto conto del nuovo assetto normativo vigente, migliorando i relativi aspetti procedurali, nel rispetto del ritmo di aggiornamento e nel formato richiesto.

Il RPCT individua, a fini di coinvolgimento diretto, oppure ai fini della partecipazione alle attività del gruppo, per area funzionale e per mansione svolta i dipendenti che si occuperanno della produzione e dell'aggiornamento dei dati ai fini della pubblicazione (che avverrà a cura dello stesso RPCT con il supporto di una figura interna all'ente), per ciascuna sottosezione nell'ambito della sezione "Amministrazione trasparente", articolazione ed attribuzione delle competenze di massima per unità organizzativa, che di seguito si riporta:

- Disposizioni generali;
- Organizzazione;
- Consulenti e collaboratori;
- Personale;
- Selezione del personale;
- Performance;
- Enti controllati;
- Attività e procedimenti;

- Bandi di gara e contratti;
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici;
- Bilanci;
- Beni immobili e gestione patrimonio;
- Controlli e rilievi sull'amministrazione;
- Servizi erogati;
- Pagamenti;
- Altri contenuti.

Sul sito web di Anci Liguria, [www.anciliguria.it](http://www.anciliguria.it) ed in particolare all'interno della sezione Amministrazione Trasparente potranno essere presenti anche note non obbligatorie ai sensi di legge, qualora siano ritenute utili ad informare il cittadino.

Il RPCT riferisce all'Ufficio di Presidenza eventuali inadempimenti e ritardi relativi alla pubblicazione. A tal fine il RPCT evidenzia e informa i soggetti deputati alla pubblicazione delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate, fornendogli le direttive idonee a sanare le inadempienze. Eventuali ritardi negli aggiornamenti e nelle pubblicazioni previste, che potrebbero comportare sanzioni, potranno costituire oggetto di provvedimento disciplinare, in conformità con le previsioni di cui al vigente CCNL.

### ***Obiettivi in materia di accesso agli atti***

Secondo quanto disposto dall'art. 2, co. 1, del d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, le norme contenute nel Decreto disciplinano *“la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni pubbliche e dagli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti”*.

L'accesso generalizzato è riconosciuto per i dati e i documenti che non siano già oggetto degli obblighi di pubblicazione già indicati, con le esclusioni ed i limiti di cui all'art. 5-bis del d.lgs. n. 33 del 2013.

Anci Liguria valuta caso per caso la possibilità di diniego dell'accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati dalla normativa menzionata.

Il RPCT assume anche la funzione di Responsabile dell'accesso, da parte di terzi, alle informazioni detenute da Anci Liguria, in modo da garantire il trattamento omogeneo delle richieste di informazioni con riferimento ad accesso documentale, accesso civico semplice, accesso generalizzato.

A tal fine, Anci Liguria inserirà nella sottosezione Altri Contenuti della Sezione Amministrazione Trasparente i seguenti documenti:

- Copia del D.lgs. n. 33 del 2013 aggiornato al D.lgs. n. 97 del 2016;
- Modalità di esercizio e limiti dell'accesso civico;
- Modulo accesso civico generalizzato;
- Modulo accesso civico semplice;
- Modulo richiesta di riesame accesso civico.

### ***Comunicazione del programma triennale e pubblicità del Piano***

Verso l'interno il presente Piano è divulgato, mediante affissione in bacheca, al personale.

Il RPCT cura le attività di formazione del personale di Anci Liguria.

Verso l'esterno il Piano è pubblicato nella sezione “Amministrazione trasparente”.

### ***Modifiche***

Il presente Piano è soggetto, a seguito di costante monitoraggio, a verifica almeno annuale circa la necessità di un suo aggiornamento.

Ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi di Anci Liguria, e in seguito a verifica della sua attuazione ed adeguatezza, il Piano verrà adeguato, su proposta del RPCT, anche tenendo conto delle indicazioni che verranno fornite dall'Anac.

Le disposizioni del presente Piano eventualmente in contrasto con la normativa sopravvenuta saranno disapplicate anche nelle more del suo formale adeguamento, salva l'applicazione dell'eventuale disciplina transitoria disposta per legge.